

«FINALMENTE SUD»: DUEMILA GIOVANI PER USCIRE DAL BUIO

**SCUOLA
POLITICA**

**Annamaria
Parente**
RESP. FORMAZIONE
POLITICA PD



A noi la responsabilità della “ricostruzione” dopo un periodo tra i più bui della storia della Repubblica italiana. Partiamo dalle difficoltà maggiori: i giovani e il Sud. Per questo il Pd di dare vita, proprio ora, a *Finalmente Sud*, un percorso di formazione di un anno rivolto a 2000 giovani del Mezzogiorno. Traceremo, insieme alle ragazze e ai ragazzi coinvolti, un orizzonte di impegno: una politica euro mediterranea, la legalità come questione nazionale, l'unità del Paese. Affronteremo sei aree tematiche: ambiente, cultura, istituzioni e pubblica amministrazione, istruzione, sviluppo e lavoro, welfare. Con un unico approccio: il Sud non è “il problema”, ma può e deve essere risorsa indispensabile per risollevare il Paese.

Intendiamo segnare un capovolgimento politico e culturale rispetto agli anni di governo del centro-destra e della sua componente leghista che hanno creato aridità di pensiero su questi temi, oltre che macerie sociali ed economiche. Ma rifletteremo anche sulle responsabilità della nostra parte politica per andare oltre, rendendo i giovani protagonisti di un cambiamento vero e diffuso. Nel convincimento che una nuova generazione di persone impegnate in politica, e quindi protese al bene comune, debba avere consapevolezza del compito storico che è chiamata ad assolvere.

Con *Finalmente Sud* abbiamo l'ambizione di compiere un passo in avanti nella crescita del Pd dopo quattro anni di storia. Ci “prenderemo cura” per un anno di 2000 giovani, responsabili di circoli, amministratori locali, impegnati in associazioni, offrendo loro uno spazio di apprendimento, di circolazione di conoscenze ed esperienze concrete, ma anche di scambio di opinioni, sensazioni, “incazzature”. Nascerà una comu-

nità positiva e partecipativa che soltanto un grande soggetto collettivo può animare in un tempo caratterizzato da scoraggiamento, delusione, smarrimento. Pensiamo di ripristinare reti di solidarietà che sono la base di un vivere civile e democratico, nonché percorsi di acquisizione di competenze, indispensabili in un mondo in continuo mutamento.

In definitiva, un processo “guidato” e nello stesso tempo aperto al protagonismo dei singoli che vi prenderanno parte.

Come dipartimento formazione stiamo già sperimentando questo “stare insieme”, che è poi la vera sfida del riformismo contemporaneo, con i 45 ragazzi e ragazze di *Officina Politica*. Con *Finalmente Sud* consolideremo questa esperienza.

Il contenitore del percorso è una grande Rete di *e-collaboration*, mai sperimentata da un partito. La piazza virtuale diventa politica. Il nastro di partenza è fissato per il 29 e 30 ottobre a Napoli.

In un'epoca di forte critica al sistema politico e alla classe dirigente, la segreteria nazionale del Partito Democratico si propone di invertire la rotta, cominciando dal Sud, con un'azione formativa capillare e “popolare”. È una sfida di pensiero, politica e culturale.

Segreteria nazionale Pd

I CONTI DELLA RETE: FREE SOFTWARE E MICROPAGAMENTI

**IL PREZZO
DELLA LIBERTÀ**

**Carlo
Infante**
ESPERTO
PERFORMING MEDIA



E siste un'economia del dono che si sottrae alla logica tradizionale del mercato. E tra le tante cose che il web sta esplicitando, c'è la dirompente circolazione, libera e gratuita, di informazioni (sia testuali sia audio-visive) che ha fatto del donare un atto civico sistematico. Sembra ordinario ma non lo è. Nello scambiare file e informazioni, in quel donare, c'è qualcosa che va ben oltre un gesto emozionale: si esprime una nuova opportunità. Non solo, c'è un gesto di libertà, di critica politica ed una proposta di nuova economia.

Nel *file sharing*, la condivisione delle informazioni on line, diffusissimo per il download musicale, si alimenta una socialità connettiva che ha destabilizzato un modello industriale, quello discografico, ma ha contribuito a lanciarne un altro, quello dei micropagamenti on line, grazie alla piattaforma iTunes, sviluppata dalla Apple di Steve Jobs.

Associare, a questo punto, a una riga di distanza dalla succitata Apple (esempio di impresa basa-

ta su software proprietario), un concetto radicale come quello di *free software*, potrà suonare stridente a qualcuno dei puristi delle culture hacker e dell'*open source*. Eppure penso sia opportuno ragionare su come si possa evolvere una dinamica economica che, nonostante parta dai contesti del free software (inteso come ambito di sviluppo originario di quelle culture digitali che hanno inventato il web), possa approdare a innovativi sistemi di micropagamento per le produzioni culturali.

Di questo si parlerà a Roma, venerdì 14 ottobre, alla biblioteca Biblioteca Vaccheria Nardi, nell'ambito del Festival delle Libertà Digitali promosso da Wikimedia (tra i promotori dell'enciclopedia libera Wikipedia) e Liber Liber (un'associazione che dai primi anni Novanta si occupa della promozione dell'accesso libero alla cultura).

Il tema di uno degli incontri riguarda i modelli possibili di sviluppo economico degli editori indipendenti. Qualsiasi artefatto, testuale, visivo o musicale grazie al web si diffonde con una facilità sorprendente e può essere duplicato all'infinito a costi prossimi allo zero. Le produzioni culturali diventano quindi molto più accessibili che in passato. Eppure manca ancora qualcosa. Non basta più pensare che ci sia qualche sponsor che con la pubblicità sostenga le piattaforme on line. Vanno creati sistemi di pagamento evoluti ed economici per sostenere gli autori. Se si vuole garantire indipendenza a chi fa cultura, i sistemi di pagamento devono essere liberi, standard e interoperabili.

Ed è proprio su queste ultime tre parole, ovvero sul fatto che le piattaforme on line siano libere, standard e interoperabili, che riemerge il concetto cardine del free software. ♦

Maramotti

